

MISURE DI CONSERVAZIONE NEL SIC IT6040027 “Monte Redentore (versante Sud)”

1 INTRODUZIONE

Le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione definiti nel presente documento si applicano al Sito di Interesse Comunitario IT6040027 “*Monte Redentore (versante Sud)*” ai fini della designazione dello stesso a Zona Speciale di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (DM del MATTM) del 17 ottobre 2007, “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*” le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6040027 “*Monte Redentore (versante Sud)*”.

Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’ Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “*Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n.928*”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007 (vedi punto 7).

Poiché il SIC IT6040027 “*Monte Redentore (versante Sud)*” è incluso interamente all’interno della ZPS IT6040043 *Monti Ausoni e Aurunci* vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL SITO

Il SIC IT6040027 “*Monte Redentore (versante Sud)*” appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea* occupa una superficie di 354,00 ha, è localizzato nella Provincia di *Latina* e interessa il Comune di *Formia*.

Ricade totalmente all’interno dell’area protetta *Parco Naturale Regionale Monti Aurunci*, istituito con Legge Regionale n. 29 del 6 ottobre 1997.

3 HABITAT E SPECIE

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione l’elenco degli habitat dell’Allegato I e delle specie dell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE riportati nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6040027 “*Monte Redentore (versante Sud)*”.

Il formulario standard del sito è disponibile in forma completa nelle pagine web del MATTM <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>, aggiornato a ottobre 2013.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
5330			212.4			B	C	A	B

3.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e valutazione del sito in relazione alle stesse

Species				Population in the site						Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1062	Melanargia arge			p				P	DD	C	B	C	B
M	1310	Miniopterus schreibersii			p	500	500	i		G	C	B	C	B

4 PERIMETRAZIONE DEL SITO E CARTE TEMATICHE

Il perimetro del SIC IT6040027 “*Monte Redentore (versante Sud)*” anche ai fini della designazione della Zona Speciale di Conservazione, è riportato nel sito web della Regione Lazio all’indirizzo: http://www.regione.lazio.it/binary/rl_ambiente/tbl_contenuti/cartografia/Latina/IT6040027.PDF.

La cartografia tematica sugli habitat e le specie di interesse è depositata presso gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000.

5 OBIETTIVI E PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE REGIONALI

L’obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6040027 “*Monte Redentore (versante Sud)*” è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti, e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell’ambito della Rete Natura 2000, ai sensi dell’art. 2 della Direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti di seguito riportati come ad alta o media priorità di conservazione (Tabella 5.1).

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione (Tabella 5.1), favorendo altresì la conservazione delle altre specie

importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito, la valutazione sintetica relativa al loro stato di conservazione e la priorità di conservazione nel sito medesimo (codificati), descritti al paragrafo 9.

Tabella 5.1. Valutazione sintetica e priorità di conservazione per gli habitat e le specie presenti nel sito

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	3= buono	3=bassa
1310	<i>Miniopterus schreibersii</i> - Miniottero	0= non valutabile	3=alta
1062	<i>Melanargia arge</i> - Arge	0= non valutabile	3=alta

6 PRESSIONI E MINACCE

Le pressioni sul sito sono legate in misura preponderante alla presenza delle attività pastorali (pascolo intensivo, assenza di corrette modalità di gestione delle superfici pascolive) e agli incendi. E' da sottolineare che per gli habitat secondari (5330) anche l'assenza di pascolamento è una minaccia dal momento che porterebbe a una evoluzione della vegetazione verso stadi dinamici successivi. E' necessario inoltre precisare che l'habitat 5330 nella sua connotazione e diffusione attuale è il risultato della degradazione di una copertura vegetale preesistente dovuta agli effetti di un prolungato e continuato impatto del fuoco. Per questo motivo la sua conservazione è strettamente connessa agli incendi periodici a cui l'area è sottoposta.

Anche se il legame tra *Melanargia arge* e formazioni ad *Ampelodesmos mauritanicus* è tutto ancora da chiarire gli incendi sono certamente una causa diretta della distruzione degli stadi larvali della specie. Per *Miniopterus schreibersi* una pressione da non sottovalutare è rappresentata da atti di vandalismo all'interno della grotta che ospita i chirotteri; in generale la specie risente negativamente della riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat di rifugio (grotte, edifici, ecc.) e trofici (punti d'acqua come fontanili, pozzi, sorgenti, boschi).

Tabella 6.1 Pressioni e minacce

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT			SPECIE	TOTALE
	5330	1310	1062		
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito					
A - Agricoltura					4
A04.01 - Pascolo intensivo	5330			1062	2
A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	5330			1062	2
G - Intrusione umana e disturbo					1
G05.04 - Vandalismo				1310	1
J - Modificazioni dei sistemi naturali					3
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)				1310 1062	2
J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat				1310	1
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)					1
K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	5330				1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie					
	3	3	3		

7 MISURE DI CONSERVAZIONE

Le misure di conservazione definite nel presente paragrafo si aggiungono alle disposizioni regionali vigenti in materia ambientale, con riferimento alla tutela della biodiversità.

Le presenti misure hanno carattere di prevalenza in relazione a disposizioni e provvedimenti regionali e locali concernenti la stessa materia laddove siano più restrittive (come meglio descritto nell'Allegato 2 alla presente Deliberazione).

7.1 Misure regolamentari

Le misure regolamentari, così come riportato nel “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000*” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all'interno del sito.

Sono di seguito riportate le misure regolamentari di carattere generale applicabili al sito ai sensi della DGR del Lazio n. 612 del 16/11/2011 (Allegato D):

A. DIVIETI

- a) è vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:
- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/2009;
 - 2) superfici non coltivate durante tutto l'anno e superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente Autorità di gestione;

- b) è vietata l'eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- c) è vietata l'eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- d) sono vietati i livellamenti del terreno non autorizzati dal soggetto o dall'ente gestore, ad esclusione dei livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina;
- e) è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall'art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità di applicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori".

B. OBBLIGHI

- a) per le superfici non coltivate (superfici disattivate) durante tutto l'anno e sulle superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, si deve garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione

erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra l'1 marzo e il 31 luglio di ogni anno.

E' fatto comunque obbligo di compiere sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1 lettera c) del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;
- b) a partire dal 1 gennaio 2012 è fatto obbligo di creare e mantenere fasce tampone definite come una fascia inerbita spontanea o seminata con specie autoctone, preferibilmente ad alto assorbimento di nitrati, oppure arborea o arbustiva riferita allo standard 5.2 di cui all'articolo 6 e all'Allegato III del regolamento CE 73/2009 e di larghezza definita dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 30125/2009 e successive modificazioni ed integrazioni come recepito ed attuato da apposito atto della Giunta Regionale.

Inoltre si riportano le ulteriori e specifiche misure di seguito elencate, suddivise in divieti ed obblighi.

7.1.1 Divieti ed obblighi generali

[contrattuale] Per le porzioni del Sito gravate da usi civici si applica la seguente disposizione: entro un anno dalla designazione delle ZSC, il regolamento degli usi civici deve essere aggiornato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato, e sottoposto a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.2 Divieti e obblighi relativamente agli habitat

5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici

- a) *[contrattuale]* Per i terreni ricadenti in proprietà pubblica, obbligo di redazione di un Piano di Pascolamento all'interno del Piano di Gestione e Assestamento Forestale del Comune di Formia con gli obiettivi della salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, il miglioramento della qualità foraggera del cotico erboso e dei livelli di ingestione degli animali. Il Piano dovrà definire tra l'altro: carico di bestiame teorico, istantaneo, stagionale, modalità di utilizzo dei pascoli (attraverso per es. la rotazione, turnazione, ecc.), tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario;
- b) *[contrattuale]* Per le porzioni del Sito non sottoposte ad obblighi previsti da pianificazioni o regolamentazioni derivanti da normative vigenti, il soggetto gestore del Sito ha l'obbligo di regolamentare il pascolo, anche ricorrendo a misure contrattuali, tenendo conto degli obiettivi di conservazione di specie e/o habitat per cui il sito è stato designato; la

regolamentazione del pascolo dovrà essere sottoposta a procedura di valutazione di incidenza.

7.1.3 Divieti e obblighi relativamente alle specie

1310 *Miniopterus schreibersii*

- a) È vietato qualsiasi intervento di trasformazione delle grotte per la fruizione turistica (ad es.: impianti di illuminazione, passerelle turistiche, ecc.);
- b) L'accesso alla grotta *Cimmera delle Donne*, principale sito di rifugio dei chiroterri, è interdetto nel periodo tra il 15 novembre e il 15 marzo, in coincidenza con il periodo di ibernazione delle colonie di chiroterri, e tra il 1° maggio e il 31 agosto, in coincidenza con il periodo riproduttivo. Eventuali deroghe possono essere previste per attività di ricerca scientifica, conservazione e di sorveglianza; l'autorizzazione dovrà essere rilasciata dal soggetto gestore del sito Natura 2000;
- c) Nei periodi in cui l'accesso è consentito, è vietato comunque l'utilizzo di lampade al carburo e in generale l'utilizzo di illuminazione che emetta fiamma (torce, candele etc.); è obbligatorio, ove siano ancora presenti sale con colonie di chiroterri, l'utilizzo di luci a impatto limitato.

1062 *Melanargia arge*

Si ritengono sufficienti le misure sopra indicate.

7.2 Interventi attivi e azioni da incentivare

Ai fini della gestione del SIC/ZPS, sono di seguito definiti gli (interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

- 1) Convenzione tra le Associazioni degli allevatori locali, il Parco Naturale Regionale dei Monti Aurunci e il Comune di Formia per l'attuazione del piano di pascolamento e la definizione degli interventi da realizzare oltre a quelli previsti dal piano;
- 2) Ricostituzione della rete di muretti a secco, naturali "tagliafuoco" che limitano e frammentano i fronti di incendio, determinando aree di contenimento degli eventi distruttivi (1310, 1062);
- 3) Ristrutturazione e adeguamento degli immobili e dei manufatti necessari allo svolgimento dell'attività di allevamento (casali, recinti, fontanili, pozzi, ecc.);
- 4) Allevamento di razze autoctone adattate alle caratteristiche territoriali e alimentari del pascolo;
- 5) Riduzione dell'impiego dei pesticidi negli agroecosistemi, ricorrendo a forme diverse di controllo degli organismi dannosi (lotta integrata, lotta biologica);
- 6) Realizzazione di una recinzione posta ad almeno 5 metri dall'apertura della grotta *Cimmera delle Donne* con la supervisione di un chiroterrologo secondo le indicazioni contenute in pubblicazioni specifiche;
- 7) Realizzazione di protezioni in tutte le cavità carsiche in cui si dovesse accertare in futuro la presenza dei chiroterri attraverso recinzioni e grate con la supervisione di un chiroterrologo secondo le indicazioni contenute in pubblicazioni specifiche;

- 8) Ristrutturazione dei vecchi edifici seguendo le linee guida specifiche per la conservazione dei Chiroterri nelle costruzioni antropiche, pubblicate sul sito del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell’allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

8 FONTI E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI RIFERITI AL SITO

Documenti tecnici

AA.VV., 2002. Proposta di Piano di Gestione della ZPS IT6040023 e SIC inclusi (IT6040026 *Monte Petrella (Area sommitale)*, IT6050026 *Parete del Monte Fammera*, IT6040027 *Monte Redentore (Versante sud)*, IT6040028 *Forcelle di Campello e di Fraile*). Finanziato con Deliberazione di Giunta della Regione Lazio n. 1534/2002.

Riferimenti bibliografici

Sacchi M., D’Alessio S. G., Seneca S., 2010. Il racconto di una ricerca. lo studio dei chiroterri nel parco naturale dei Monti Aurunci. Ente Regionale Parco dei Monti Aurunci, Campodimele, pp. 128.

9 SCHEDE DI VALUTAZIONE SINTETICA DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Le valutazioni degli habitat e delle specie contenute nelle schede che seguono sono finalizzate a stabilire la priorità di conservazione dell'habitat o della specie nel sito in esame. Nel caso di specie endemiche o specie presenti in Italia solo nella Regione Lazio, la priorità di conservazione ha anche rilevanza nazionale.

La priorità di conservazione espressa a livello regionale è indispensabile per pianificare gli interventi gestionali e di tutela, in applicazione alle misure adottate.

Habitat di cui all'allegato I della Direttiva Habitat

Codice Habitat - Denominazione	5330 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	3 = buono	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = L'habitat è presente con aspetti molto rappresentativi	Proposta di PdG, Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Specie di cui all'allegato II della Direttiva Habitat

Codice Specie - Nome scientifico	1310 <i>Miniopterus schreibersii</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile nel SIC.	Proposta di PdG, Sacchi M. <i>et al.</i> , 2010, Banche Dati ARP
Ruolo del sito per la conservazione della specie	3 = la specie è presente in pochi altri siti	Calvario <i>et al.</i> , 2008, Banche Dati ARP
Pressioni (impatti presenti o passati)	G05.04 - Vandalismo J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente) J03.01 - Riduzione o perdita di specifiche caratteristiche di habitat di rifugio (grotte e ipogei artificiali) e trofici (punti d'acqua come fontanili, pozzi, sorgenti, boschi, radure, praterie)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	Non segnalate minacce oltre a quelle descritte come pressioni.	
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Specie - Nome scientifico	1062 <i>Melanargia arge</i>	Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	Proposta di PdG
Ruolo del sito per la conservazione della specie	5 = la specie è endemica a livello nazionale (Italia centro-meridionale)	Calvario et al., 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	A04.01 - Pascolo intensivo J01.01-Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Proposta di PdG. Da elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento.
Priorità di conservazione	3 = alta	